

[LA NASCITA DEL SODALIZIO]

«Noi con i valori del Tosi Aiutiamo la nostra ex scuola»

Oggi battesimo del fuoco con 400 soci. Celebrando un rito bustocco

BUSTO ARSIZIO Noi: una parola che unisce, che mette insieme, che crea continuità. Ed è proprio questo il fine della neonata associazione "Noi del Tosi", che ha già raccolto l'adesione di 400 soci e che sarà presentata oggi alle 20.30 in una serata aperta a tutti dal titolo "Le Gioeubie del Tosi: falò, risotto e vino". Un punto d'incontro e di contatto tra gli studenti, i genitori e il personale dell'Istituto "Enrico Tosi" di ieri e di oggi, che permetterà di allacciare rapporti con persone che, dopo il diploma, hanno acquisito esperienze nei vari settori di attività professionale o in ambito culturale e sociale. L'iniziativa, concepita durante gli aperitivi estivi con cui l'ex dirigente scolastico **Benedetto Di Rienzo** e la vice preside **Vanna Colombo Bolla** hanno salutato generazioni di allievi, è diventata realtà, anche grazie alla sensibilità dell'attuale dirigente **Nadia Cattaneo** e alla collaborazione della comunità dell'Istituto.

Dalla fine di un'esperienza ne è nata un'altra. Nella prima assemblea i trenta soci fondatori hanno eletto per acclamazione, come presidente, **Benedetto Di Rienzo** e, come membri del Consiglio direttivo, **Marco Scanzosi**, **Riccardo Comerio**, **Pietro Baratelli**, **Maria Rosaria Ramponi**, **Marco Bardella**, **William Di Marco**, **Valentina Vanzulli** e **Miriam Landoni**. «Per me rappresenta un modo concreto per rispondere a tutti quelli che lo scorso giugno mi chiedevano di non lasciare - afferma l'ex dirigente - ho lasciato la presidenza ma ho mantenuto l'impegno di restare vicino alla scuola e a tutti coloro che hanno creduto nel Tosi come luogo di formazione e come luogo di lavoro». Obiettivo primario è quello di promuovere la crescita culturale, umana e sociale delle nuove generazioni, affinché ciascuno studente possa esprimere al meglio le proprie potenzialità, nel solco della tradizione all'innovazione, maturata dall'istituto in quasi 60 anni di ricerca e azione educativa. L'associazione si rivolge a tutti coloro che credono nei valori del Tosi per avervi studiato, per avervi lavorato, per averlo scelto per i propri figli. Ricca l'offerta delle proposte: iniziative culturali e sportive, dibattiti e convegni desti-

nati a valorizzare le capacità, le attività e la creatività degli studenti, a favorire la solidarietà e la reciproca conoscenza e a orientare e preparare le scelte di studio e di lavoro degli allievi. E ancora gruppi di acquisto solidale, borse di studio e contributi di diversa natura, collaborazione e partenariato tra il "Tosi" e le realtà culturali, sociali ed economiche. L'associazione si attiverà anche per l'istituzione della fondazione "I.T.E. E. Tosi" con lo scopo di promuovere una migliore qualità del servizio di formazione e istruzione.

Brigida Rangone

INSIEME

Lo striscione mostrato dagli alunni, quando si seppella la partenza di Di Rienzo. Che resta però accanto alla scuola



[LA MAPPA]

LE INFORMAZIONI

Come si dice sul sito www.noideltosi.it, tutti coloro che ne condividono gli obiettivi possono far parte dell'associazione. Per iscriversi è necessario compilare l'apposito modulo, reperibile on line, o compilare il modulo scaricabile dal sito e farlo pervenire alla segreteria dell'associazione tel. 0331-380910 oppure via email a: noideltosi@itctosi.va.it.

LO SLOGAN

Vivere la propria esperienza di formazione e di lavoro all'Istituto Tosi insieme a tantissimi ragazzi e ragazze condividendo emozioni, idee, successi, sconfitte e opportunità è certamente un'esperienza che non si dimentica e che prepara al mestiere di vivere.



[VERSO LA GIOEUBIA]

Falò, amore e fantasia: associazioni scatenate

Dalla chirurgia estetica al gioco d'azzardo: ecco cosa sarà bruciato. Azzimonti: «Tradizione importante»



La Provvidenza si prepara alla Gioeubia

BUSTO ARSIZIO Protagoniste della tradizione le associazioni bustesi hanno risposto anche quest'anno con le loro idee e la loro creatività all'appuntamento della Gioeubia. Domani in piazza Santa Maria saranno esposti diversi fantocci, che saranno poi bruciati in via Einaudi alle 19, tra cui quello realizzato dalla Famiglia Bustocca: «Una Gioeubia allegorica che prende in giro l'alta moda e la chirurgia estetica - racconta **Luigi Toia**, un consigliere - dopo aver speso tutti i soldi per rifarsi varie parti del corpo non gliene sono più rimasti per la faccia, che è bruttissima. Così rimane la solita vecchia Gioeubia: con il fuoco bruciano tutti i suoi sogni». La "Classe '47" invece ha voluto ironizzare sullo «spostamento del monumento ai Caduti dalla piazza Vittorio Emanuele alla piazza Trento e Trieste - spiega **Marco Prandoni**, un consigliere - abbiamo finito di creare il fantoccio stamattina (ieri ndr), ci sono volute tre settimane per costruirlo». Dopo il falò i soci si trasferiranno «in una trattoria per cenare assieme con un

menù tipico». L'associazione "ul cuarantacenci" proporrà «una barba - racconta il presidente **Roberto Besnati** - che si riferisce a Enrico Dell'Acqua. Dopo il falò con coscritti e amici, circa 200 persone, ceneremo con menù bustocco nella nostra sede di via Pozzi». Presente in piazza per il terzo anno anche il Cai, il cui fantoccio sarà bruciato alle 21 «nel quartiere di Sant'Anna in "stráa Cassán" - annuncia **Laura Gallazzi** - la nostra Gioeubia rappresenta una tipico personaggio femminile di antica generazione bustocca o sinaghina e cioè quelle donne anziane di una volta, "poco curate" nell'aspetto, un po' burbere, ma sotto sotto buone e sagge che si esprimono rigorosamente in dialetto». La vecchia signora inviterà i passanti a sedersi intorno a lei e «ad ascoltare una vecchia e divertente canzone dialettale, "A tegnöa" (il pipistrello) - racconta - l'idea di fondo è quella di onorare la tradizione rendendola fonte di divertimento e di conoscenza». Anche Comunità Giovanile parteciperà alla festa «con una Gioeubia

che di tradizionale ha ben poco - afferma **Serena Maggioni** - non è solo l'inverno che vogliamo scacciare bruciando il nostro mesto fantoccio, incantato e incatenato davanti a una slot-machine: è il dilagare di una nuova forma di dipendenza: quella dal gioco d'azzardo». Comunità Giovanile collabora con l'associazione "And - Azzardo e Nuove Dipendenze". L'associazione organizza nella sede di vicolo Carpi una cena tradizionale bustocca alle 19.30, cui seguirà il falò. Anche la Provvidenza celebra: prima pranzo speciale con riso e luganiga, poi nel pomeriggio grande festa.

Quella della Gioeubia «è una delle tradizioni più importanti e visuite - commenta l'assessore **Ivo Azzimonti** - tante persone legate al territorio si mettono in moto e quest'anno abbiamo voluto pensare a chi nel suo territorio è stato male e si è rimboccato le maniche: gli alluvionati del Veneto. Ci saranno due teche per lasciare un'offerta prima della consegna dei piatti».

Brigida Rangone

[trovato morto]

A Olgiate striscia il pitone. Anzi non più

OLGIATE OLONA (var) Una volta si tenevano in casa pesci rossi, cocorite, cani, gatti. Al limite un criceto o un coniglietto. Adesso è il turno degli animali esotici: scorpioni, ragni, iguane e, perché no, qualche serpente. Come il pitone di un metro e mezzo ritrovato lunedì nei boschi Anna Frank. Fosse stato vivo avrebbe seminato il panico in paese. La lunga biscia era già morta da un paio di giorni quando è stata vista da un cittadino in un grosso cartone. L'olgiatese ha contattato il comando di polizia locale intervenuta per raccogliere il cadavere. Gli agenti hanno dapprima controllato se il serpen-

te avesse il microchip: sono in possesso di un lettore che negli ultimi anni ha permesso di riconsegnare molti cani ai loro padroni. Il pitone, in questo caso, non era stato registrato, come invece la legge invita a fare e, con ogni probabilità, il padrone ha deciso di abbandonarlo nei boschi per evitare problemi e non accollarsi le spese di smaltimento del cadavere. «Anche i serpenti vanno registrati e microchippati - avverte il comandante **Alfonso Castellone** - in caso di decesso il padrone è invitato a portare il cadavere da un veterinario che indicherà le modalità di smaltimento. In questo caso abbia-

mo contattato il canile convenzionato con l'Asl che provvederà alla sua cremazione presso un inceneritore». Il pitone riportava già segni di morsi di roditori e probabilmente era già lì da due giorni. In questi ultimi anni la polizia locale ha avuto a che fare con tante tipologie di animali; dal branco di pecore scappato nella zona commerciale, al cavallo recuperato un mese fa nei campi di via De Gasperi, fino alle galline lasciate da un olgiatese deceduto insieme a 10 gatti, "adottati" dal Comando fino alla loro sistemazione. Ma la sensibilità degli agenti olgiatesi verso il mondo animale è tanta.

